

ISRAELE RESPINGE L'ACCORDO IN 15 PUNTI SU GAZA E INSISTE SULLA GUERRA, SUL GENOCIDIO E SULL'APOCALISSE ECONOMICA.

di Kevin Barrett



Nessuno ha mai accusato il presidente Donald Trump di essere anti-israeliano. Trump ha sostenuto l'estremismo israeliano molto più di qualsiasi altro presidente degli Stati Uniti. Nel 2017 ha trasferito l'ambasciata statunitense a Gerusalemme Est, una grave violazione della politica statunitense, del consenso internazionale e del diritto internazionale. Ha esercitato forti pressioni sui paesi della

regione affinché stabilissero relazioni “normali” con Israele, responsabile di genocidio, contro la volontà di oltre il 95% della loro popolazione. E ha condotto una guerra implacabile contro l'Iran per conto di Israele, ponendo le basi per l'attuale conto alla rovescia verso la catastrofe economica globale.

Ma tutto ciò non basta al primo ministro israeliano Netanyahu, che si considera il capo di Trump. Il 9 agosto, Netanyahu ha respinto con arroganza il piano di pace in 15 punti di Trump per Gaza, sfidando apertamente Trump stesso e il Consiglio per la Pace presieduto da Trump.

Dal “cessate il fuoco” mediato da Trump il 10 ottobre 2025, Israele ha ucciso 1.258 persone a Gaza. Trump è rimasto in silenzio. Ma ora la posta in gioco è più alta. Per porre fine alla sua disastrosa guerra contro l'Iran, Trump deve rispettare la prima clausola del **Memorandum d'intesa** che ha firmato, la quale impone la “cessazione definitiva delle operazioni militari su tutti i fronti” da parte di entrambe le parti e dei loro alleati .

In altre parole, Israele deve cessare di sparare contro i palestinesi e il popolo libanese, altrimenti l'Iran continuerà a strozzare le catene di approvvigionamento globali attraverso lo Stretto di Hormuz e Bab al-Mandab. Se gli americani vogliono fermare l'emorragia, devono costringere Israele a ritirarsi da Gaza e dal Libano meridionale e a smettere di attaccare i palestinesi nella Cisgiordania occupata.

Per evitare un Armageddon economico, Trump deve costringere Israele a ritirarsi da Gaza secondo il suo piano in 15 punti. Tale piano è strutturato in fasi, con il ritiro israeliano e il disarmo di Hamas che avvengono simultaneamente e in parallelo. Hamas rinuncerà al suo equipaggiamento pesante e alle armi durante il ritiro di Israele, ma non è tenuta a rinunciare alle armi leggere di cui ha bisogno per garantire che la sua popolazione non venga sterminata dai **terroristi dell'ISIS al soldo di Israele** .



Hamas ha accettato l'accordo di pace di Trump pur dovendo rinunciare alla sua unica arma di pressione, gli ostaggi israeliani. Ma Israele si rifiuta di attuare l'accordo. Continua a commettere un genocidio, massacrando deliberatamente centinaia di donne e bambini, distruggendo infrastrutture e impedendo l'ingresso degli aiuti umanitari.

Prima del 9 agosto, Israele aveva finto di accettare l'accordo di Trump, borbottando imprecazioni sottovoce. Ma ora lo rifiuta apertamente. Israele sta dicendo a Trump e all'economia mondiale di andare a quel paese. Il generale di brigata in pensione Giora Eiland, ex capo del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano, **spiega** : "Israele non ha alcun interesse nella ricostruzione di Gaza, è meglio per noi che venga distrutta per le generazioni a venire".

Il documento "Board of Peace **Roadmap**" di Trump afferma: "Israele completerà pienamente, senza indugio, tutti gli impegni rimanenti". La formulazione originale del documento, tuttora in vigore, prevedeva il "ritiro completo" di Israele da Gaza, ma la scorsa settimana, **sotto la pressione di Netanyahu, è stata modificata in un semplice "ritiro"** .

Ma piccoli cambiamenti nella formulazione non altereranno la realtà di fondo. Israele deve ritirarsi da Gaza e smettere di uccidere palestinesi e libanesi, altrimenti l'Iran strangolerà l'economia mondiale, massimizzando i danni per gli Stati Uniti e i loro alleati.

Viste le poste in gioco, la disponibilità di Netanyahu a mostrare il dito medio al presidente degli Stati Uniti è bizzarra. Israele è un piccolo Paese. È immensamente vulnerabile alle pressioni economiche, diplomatiche e militari americane. I contribuenti americani lo hanno tenuto a galla sin dalla sua nascita nel 1948. È universalmente disprezzato in Medio Oriente e odiato da maggioranze sempre più numerose in tutto il resto del mondo.

Il paradiso di Netanyahu per pedofili e stupratori di cani non durerebbe cinque giorni senza il sostegno dei contribuenti americani. Eppure è pronto a distruggere l'economia mondiale, e con essa l'amministrazione Trump, pur di continuare a commettere genocidi e a condurre guerre di aggressione.

Trump dovrebbe uscire dalla guerra con l'Iran in modo indolore e senza conseguenze negative, scaricando il peso della guerra su Israele. L'Iran desidera un nuovo ordine regionale che impedisca ulteriori aggressioni nei suoi confronti. Trump potrebbe raggiungere questo obiettivo, evitando l'umiliazione di un completo ritiro degli Stati Uniti dalla regione, facendo sì che Israele, e non gli Stati Uniti, sia il perdente della guerra iniziata da Israele. Come? Semplice. Basterebbe schierare tutta la potenza economica, diplomatica e (se necessario) militare americana a sostegno di un draconiano ultimatum a Tel Aviv: "Ritiratevi entro le prossime due settimane fino ai confini pre-1967, dichiarateli confini permanenti e rinnegate il progetto del Grande Israele, altrimenti affronterete la completa annientamento". Un arresto degli agenti israeliani che attualmente infestano i media e i settori finanziari americani, autorizzato da un decreto presidenziale che dichiara l'occupazione israeliana degli Stati Uniti un'emergenza nazionale, renderebbe il messaggio inequivocabile.

Riuscirà Trump a costringere Netanyahu a seguire la linea del partito? O il primo ministro israeliano dimostrerà di essere il vero capo degli Stati Uniti?

Fonte: <https://www.unz.com/kbarrett/israel-rejects-15-point-gaza-deal-insists-on-war-genocide-and-economic-armageddon/>

Traduzione: Luciano Lago